

Dove va la politica romana? Interviste / 9

Assessore Paolo Pulci, ma questo vostro PSDI che razza di partito è?

«Siamo i sostenitori del Terzo Polo laico»

Pulci, ma che razza di partito è il PSDI? Oscillate sempre, non sapete prendere con chiarezza una linea politica e portarla avanti alla luce del sole. Qualcuno, tra di voi, fa volare gli schiaffi. Siete sepolti da una valanga di accuse: clientelari, abbracciati al sottopotere, demagoghi...

Il PSDI è tutt'altro che un partito legato al potere e alla clientela. Lo dimostrano tante cose: siamo rimasti fuori dalle giunte comunali e provinciali, abbiamo rinunciato alla presidenza della Provincia, e nell'ultima amministrazione di sinistra alla Regione rinunciando ad avere il terzo assessore.

Un momento. Dal governo capitolino siete rimasti fuori, sì. Ma voi socialdemocratici assessorato. Fu proprio lei a tirarsi da parte. Ma si disse con insistenza che aveva preferito così sperando di potersi procurare dopo — con un mutuo assetto di governo, col ritorno del dc, insomma — un incarico più alto: la presidenza della giunta. Sono chiacchiere anche queste?

Non lo nego. Ma per il PSDI romano aderire alla maggioranza capitolina era una soluzione forzata. A cui ci costringeva la posizione di altri partiti. E, comunque, sì, la rivedemmo anche per l'intervento del centro del nostro partito.

Seconda obiezione. Alla seconda giunta di sinistra, è vero, il PSDI rinunciò al terzo assessore. Fu proprio lei a tirarsi da parte. Ma si disse con insistenza che aveva preferito così sperando di potersi procurare dopo — con un mutuo assetto di governo, col ritorno del dc, insomma — un incarico più alto: la presidenza della giunta. Sono chiacchiere anche queste?

Chiacchiere, sarò leale e sincero. Io giudicai allora che l'esperienza della amministrazione di sinistra era stata indebolita da un atteggiamento del PCI che aveva tirato la Regione subalterna al Comune di Roma. Quando si trattò di rifare la giunta di sinistra — e noi socialdemocratici abbiamo sempre preferito — la vedemmo come una verifica della capacità della Regione di essere un centro vero di programmazione. Invece, le scelte si facevano in Campidoglio, e la Regione era solo una cassa di risonanza. Io avevo visto questo andazzo, e preferii tenermi fuori. Ma non era una manovra personale. E i fatti mi hanno dato ragione: in quella giunta esplose la palese contrapposizione tra Santarelli e Craxi. Quella era una giunta zoppa per conto suo, non perché mancavano i...

Riprendiamo la domanda iniziale: che razza di partito siete?

Paolo Pulci, avvocato, consigliere regionale del PSDI, assessore all'urbanistica. Con lui, si conclude il «giro» fatto tra i partiti, per la nostra inchiesta su dove va la politica romana. Prima di Pulci, abbiamo intervistato, via via, Giulio Santarelli per il PSI, Raniero Benedetto per la DC, Piero Salvagni per il PCI, Angiolo Bandinelli per il PR, Carla Martino per il PLI, Oscar Mammi per il PRI, Giuseppe Vanzì per il PdUP e Giuliano Ventura per DP.

Oggi, quindi, termina il «giro» tra i partiti, ma l'inchiesta della Cronaca dell'Unità avrà ancora un'altra puntata. Domani pubblicheremo un'intervista al compagno Paolo Ciofi. Vogliamo fare con lui una riflessione finale sugli aspetti più significativi e i problemi della vicenda politica della capitale e del Lazio, così come è uscita fuori dalla voce diretta di alcuni tra i suoi protagonisti.

Parla il maggior esponente socialdemocratico alla Regione «Longo intervenga dall'alto su di noi? Non mi turba, anche Piccoli lo fa (a vuoto) La giunta regionale, prima, era subalterna al Campidoglio Mammi vuol fare il protagonista Le clientele non ci interessano La DC a Roma è allo sbando»



Difficoltà a prendere chiare scelte politiche? Escludo che ciò dipenda da un conflitto tra la nostra Federazione e la nostra Direzione. Ma dipende, piuttosto, dal fatto che il PSDI ha finito per assumere una funzione centrale negli schieramenti romani e laziali. Il carico di questa responsabilità ci ha imposto tempi di riflessione lunghi. Guardati, noi siamo i più coerenti sostenitori del «Terzo polo», del peso dell'area laica e socialista. Invece, il PRI — commettendo un grave errore di prospettiva politica — dal «Terzo polo» ha preso le distanze. Colpa del protagonista di Mammi, che lo porta a compiere altre scelte.

Verso il PRI ha delle accuse da fare, e verso il PSI? A voi non piace la teoria delle «giunte bilanciate». In Lombardia, altra cosa sono quelle del Lazio. Qui il PSI le ha teorizzate. Sono una forzatura, che può riverberarsi in mezzo surriscaldamento di incontro tra DC e PCI.

Allora, come giudica l'attuale panorama degli Enti locali romani? La situazione — alla Regione, alla Provincia e al Comune — è tutt'altro che stabile. «Volete fare qualche passo per cambiarla? Questo no. Diamo il nostro apporto, favorevole e interesse possibile. Ma manteniamo un giudizio riservato. Il PSDI, comunque, vuole e ricerca una compatta solidarietà tra i partiti dell'area intermedia — senza assi preferenziali al suo interno — da mostrare alla DC e al PCI.

Che effetto fa stare in un partito dove gli organismi dirigenti locali possono subire da un momento all'altro, e di fatto hanno subito, i veti e gli ordini dei vertici nazionali? Non fa né caldo né freddo. Così succede per tutti. Meno che per i comunisti, che sono compatti ovunque. Veti? Li hanno fatti Piccoli e Degani ai dc, Spadolini e Del Pennino ai repubblicani. La decisione finale di entrare nella nuova giunta capitolina, i socialisti romani hanno presa ad una riunione presieduta da Craxi. Dunque, siamo come tutti gli altri. Che Longo si sia interessato, non ci ha davvero turbati.

Tutto bene così, allora? Beh, Piccoli e Degani hanno proprio sbagliato. Hanno dato l'ennesima prova dello stato di incertezza, confusione e notevole impotenza di cui è preda

Questo è il punto in cui sono più in disaccordo con Mammi. Noi abbiamo ritardato di tre settimane il varo della giunta per reinteri inviti al PRI affinché entrasse a farne parte. E tre settimane le abbiamo perse perché i repubblicani non ci hanno mai risposto: no, è una cosa impossibile. Ma rispondemmo: vedremo, dategli tempo. Anche il recente episodio della elezione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea, ha visto un piccolo «sintorno» del PRI. Bernasconi è stato eletto tra i suoi uffici. E noi abbiamo fatto nulla per impedire che, alla Regione si creasse una commissione consiliare in più, per dar posto a un dc rimasto senza assessore? Contesto in modo assoluto, questo. Scorporare l'urbanistica, i lavori pubblici e i trasporti, era una vecchia proposta. Aggiungo: si era pensato anche di formare tante commissioni per quanti sono gli assessori, dodici. Ma l'ipotesi è stata scartata.

Perché, se davvero siete contro le clientele, non avete fatto nulla per impedire che alla Regione si creasse una commissione consiliare in più, per dar posto a un dc rimasto senza assessore? Contesto in modo assoluto, questo. Scorporare l'urbanistica, i lavori pubblici e i trasporti, era una vecchia proposta. Aggiungo: si era pensato anche di formare tante commissioni per quanti sono gli assessori, dodici. Ma l'ipotesi è stata scartata.

Lei sta all'urbanistica da cinque anni, salvo una piccola pausa. I suoi uffici hanno ritardi enormi di pratiche. Sì, è così, ma io mi sento abbastanza tranquillo. Ho moltiplicato per quattro il rendimento del mio ufficio. E ora presento una legge che può far saltare in tre anni le pratiche accumulate.

Per essere un buon comunista bisogna stare in mezzo ai lavoratori, per essere un buon dc bisogna essere timorati di Dio e immobili. E trasformisti ecc. ecc., per essere un buon socialista oggi come oggi conviene stare con Craxi che ha stavolta, e per essere un buon socialdemocratico? Bisogna stare ai posti giusti? Ancora lo stesso stato. Non è giusto né bello. Io credo che il posto del PSDI è quello che ci hanno dato Turci e Matteotti. Alla domanda, io rispondo così.

Marco Sappino

Il sindacato vuole adeguare la sua strategia di lotta al terrorismo

Ma basta il corteo del giorno dopo?

I dati impressionanti di un decennio di violenza politica in città - Conferenza dei segretari Cgil-Cisl-Uil sulle iniziative future

Non basta più la manifestazione del giorno dopo. Ribattere colpo su colpo alla «sfida» dei terroristi, come ha fatto in questi anni il movimento sindacale è servito, serve a porre una barriera al dilagare della violenza, a difendere le istituzioni. Ma oggi occorre molto, molto di più.

«Sentiamo il bisogno di superare il carattere episodico della nostra iniziativa, c'è la necessità di uscire dalle fabbriche, di coinvolgere l'intera città su questi temi: così Raffaele Minelli della Camera del Lavoro ha introdotto ieri un incontro con i giornalisti convocato per illustrare alcune manifestazioni di lotta al terrorismo che il sindacato ha indetto per i prossimi mesi.

Le iniziative si svolgeranno tutte in città. «Roma — ha spiegato Umberto Cerri — è diventato un terreno privilegiato di caccia per i gruppi eversivi: crescono in città le tensioni sociali, cresce la disoccupazione, mancano le case

su questo il «partito armato» tenta di far molla per scardinare la convivenza civile». Che Roma, la capitale, sia nell'occhio del ciclone lo testimoniano anche le statistiche: a fianco pubblicitario la «tabella» degli attentati avvenuti dall'inizio dell'anno. Basterà ricordare che gli episodi di violenza, a Roma rappresentano il 54 per cento dei terroristi avvenuti in Italia.

Ancora altri dati che danno la dimensione del «fenomeno»: dal 1969 al 1980 in città ci sono stati 4.360 attentati e violenze politiche con 69 morti e 40 feriti. Le bombe, le bottiglie incendiarie, i raid contro le sedi di partiti politici e del sindacato, in questi dieci anni sono stati 602, quelli contro commissariati o stazioni dei carabinieri 95, quelli contro uffici, scuole, impianti pubblici 1.842. In questa impressionante catena di imprese criminali, i terroristi (che in città si sono presentati nascosti dietro ben 222 sigle, di cui 176 di «sinistra» e 46 di «destra») hanno ferito, a parte le forze dell'ordine, 1.224 cittadini. Insomma più di mille persone, in questi dieci anni, sono state costrette a ricorrere alle cure del pronto soccorso solo perché casualmente si trovavano su gli autobus che le squadre armate avevano preso di mira. Roma, dunque, è diventata la «capitale dell'eversione». E indubbiamente le responsabilità sono anche politiche. Ha detto ancora Cerri: «Non possiamo condividere la clamorosa manifestazione di rabbia degli agenti esplosa durante il funerale di Ciri De Capobianco. Non la condividiamo nelle forme, ma la si può comprendere: siamo di fronte a un potere pubblico che non ha fatto tutto ciò che era possibile fare per stroncare la spirale della violenza». Non c'è stata la riforma della giustizia, non c'è stata la riforma carceraria, è mancato l'«ammendamento» delle forze di polizia. «E su questi ritardi — dice ancora

Cerri — che conta anche il terrorismo». E allora, che fare? «Innanzitutto — parla Mangoni, segretario romano della Uil — adeguare l'analisi». Oggi il «partito armato» ha una sua strategia chiara, punta sul sociale. E i suoi obiettivi sono tanto più evidenti a Roma, dove i gruppi eversivi tentano di «infiltrarsi» tra i ceti, i settori della città più esposti ai colpi della crisi.

Approfondire l'analisi, dunque. E questo il sindacato non lo vuole fare da solo: «Ecco perché — ha detto Luca Borgomero, segretario cittadino della Cisl — vogliamo andare a un confronto serrato con tutte le istituzioni, i poteri che sono coinvolti nella lotta al terrorismo. Si arriva così alla parte delle proposte, del «lavoro» da fare subito. E una volta tanto, proprio per non limitarsi «alla manifestazione del giorno dopo l'attentato», il sindacato ha programmato molte iniziative. La prima sarà un seminario, che si svolgerà il prossimo me-

se, con la presenza di magistrati, del sindacato di polizia, e delle istituzioni. «Non sarà un seminario rituale — hanno assicurato i dirigenti della Federazione unitaria — ma un luogo di dibattito per mettere a punto una strategia di lotta». Ancora a febbraio, in un grande teatro di Roma ci sarà una lettura di brani e di poesie contro la violenza. Il ricavato della serata servirà a costituire un fondo per altre iniziative. A marzo, infine, d'intesa con il Provveditorato (un'intesa che è ancora tutta da definire) il sindacato vuole promuovere nelle scuole una serie di assemblee. Tra gli studenti ci sarà anche un bando per temi sul terrorismo. I migliori lavori saranno pubblicati su un libro stampato dalla Federazione unitaria. «E poco? — si sono domandati i dirigenti del sindacato — il nostro vuole essere solo un contributo a una lotta che deve vedere protagonisti tutte le altre componenti della società, della città».

Atti terroristici nell'anno 1981

Table with 2 columns: Category and Count. Rows include: A cose e persone (141), Violenze (26), Rapine (24), Rapine auto nei garage (7), Raid in scuole e quartieri (27), Auto pubbliche e private danneggiate (a politici, dirigenti d'azienda, sindacalisti, giornalisti, ecc.) (93), Morti in attentati (15), Feriti in attentati (35).

Lo sciopero e la manifestazione della Federazione unitaria

Giornata di lotta per la casa: il dramma numero uno di Roma

I lavoratori hanno sfilato per il centro, tanti striscioni, e anche tanta rabbia - Hanno parlato Liverani, Picchetti e Borgomeo

Il problema della casa è sceso in piazza ieri in tutta la sua dimensione drammatica. C'erano i lavoratori, a testimonianza dell'impegno del movimento sindacale, che per la prima volta in 12 anni ha indetto uno sciopero su un problema sociale: ma c'era anche l'aspirazione della gente, la rabbia spontanea, il livore di chi è sfrattato e non trova soluzioni. Un corteo eterogeneo ha così percorso ieri il centro di Roma, e giunto a SS. Apostoli ha ondeggiato sotto il peso della polemica: gli occupanti delle case sfitte, in particolare quelli del comitato di Cinecittà, il sindacato ed i lavoratori delle fabbriche e degli uffici si sono trovati così, uniti e separati insieme, di fronte allo stesso grande problema. E questa tensione in piazza è un prezzo pagato per l'avvicinamento di certe forze che tentano di scaricare sul Comune la responsabilità della situazione alloggiativa romana. E questa politica, in un periodo di grave crisi economica sotto il peso del duro attacco che il governo ha sferrato agli enti locali con il decreto economico, ha anche ot-

Ecco perché per la città non bastano più le soluzioni «tampone»

Una manifestazione e uno sciopero compatto che ha finalmente riportato il drammatico tema-casa sulle piazze di Roma. E quest'ultimo, in particolare, è stato più rilevante che il sottolineato: l'emergenza-casa torna ad essere, politicamente, senso comune. Si tratta ora di continuare un'azione di grande mobilitazione che ormai tocca nel vivo migliaia e migliaia di famiglie romane. Senza perdere di vista, naturalmente, l'intreccio di contraddizioni che questo problema porta con sé in modo particolare nella nostra città. Bastano alcune cifre per dare la misura della drammaticità di quanto sta accadendo: 15.000 sfrattati, migliaia di disdette per fine locazione e il Comune a Roma ogni anno spende 7 miliardi per i ricoveri nelle pensioni. Il Comune ha da tempo esaurito la quota di alloggi che gli aveva finora consentito di gestire. L'emergenza-casa, quindi, aggiunge il decreto Nicolazzi che mentre rilancia la speculazione edilizia proroga di soli due mesi gli sfratti. E non basta: tutti sanno che a Roma ci sono migliaia di alloggi sfitti, che gli enti previdenziali assicurativi, contrariamente ad un preciso accordo negano le loro case al Comune perché questo non ha ancora pagato i contributi. Bastano alcuni dati per aggiungere il decreto Nicolazzi che mentre rilancia la speculazione edilizia proroga di soli due mesi gli sfratti. E non basta: tutti sanno che a Roma ci sono migliaia di alloggi sfitti, che gli enti previdenziali assicurativi, contrariamente ad un preciso accordo negano le loro case al Comune perché questo non ha ancora pagato i contributi. Bastano alcuni dati per aggiungere il decreto Nicolazzi che mentre rilancia la speculazione edilizia proroga di soli due mesi gli sfratti. E non basta: tutti sanno che a Roma ci sono migliaia di alloggi sfitti, che gli enti previdenziali assicurativi, contrariamente ad un preciso accordo negano le loro case al Comune perché questo non ha ancora pagato i contributi.

PCI, PSI, Sinistra unita e lista civica

Eletta una giunta di sinistra al Comune di Fondi

Il sindaco è il socialista Mazzarino - Un inutile boicottaggio della DC che ha abbandonato l'aula

Il Comune di Fondi (un centro importante della provincia di Latina) sarà governato da una giunta di sinistra. La nuova maggioranza, eletta dal consiglio comunale nella tarda serata di giovedì, è formata da PCI, PSI, PSDI, Sinistra unita e dalla lista civica «Fondi-Lavoro-Progresso». A nulla è servito il tentativo dei dieci consiglieri democristiani di impedire la formazione di questa maggioranza di sinistra abbandonando in blocco l'aula consiliare poco prima del voto: la nuova giunta, infatti, è stata votata dalla maggioranza dei consiglieri comunali. Con 17 voti favorevoli e tre schede bianche (i consiglieri comunali presenti in aula l'uscita della DC erano rimasti appunto venti), è stato eletto sindaco di Fondi il socialista Onorato Mazzarino; vice sindaco Arcangelo Rotunno (PCI); ed assessori Luigi Trani (PSDI), Gianfranco Antonetti (Sinistra unita) e Argeo Del So-

le (lista civica). Eletti come assessori supplenti (con sedici voti favorevoli e quattro schede bianche) il comunista Bruno Iannone ed Ernesto Dura, indipendente della lista del PCI. Non si è trattato di un'elezione a sorpresa, i partiti di sinistra, rafforzati dalle recenti elezioni amministrative, avevano ottenuto sulla carta sedici consiglieri su trenta (PCI 7, PSI 4, PSDI 2, lista civica 2, SU 1). Era già stata raggiunta una sostanziale intesa sul programma già nel precedente consiglio comunale. Si tratta di un programma di governo (nella formulazione del quale il PCI ha avuto un ruolo di primissimo piano), chiaro, preciso. È un dato significativo il fatto che proprio durante la votazione di giovedì la maggioranza di sinistra è stata rafforzata da un voto «fuori programma»: quello del rappresentante della lista civica alternativa socialista-radical.

Gabriele Pandolfi

Gino De Negri

Un corteo contro il cemento e i poligoni

Parte questa mattina a Rocca di Papa una marcia ecologica-pacifista. Vi parteciperanno tutti i cittadini contrari all'estendersi dei poligoni di tiro militari. L'iniziativa è promossa dalla Fgci della zona dei Castelli ed aderiscono l'associazione radicale ecologista.

L'appuntamento di questa mattina alle 9 vuole creare un movimento d'opinione contro le installazioni militari, che impediscono la costruzione del parco di zona, riempimento di cemento una delle zone più belle del Lazio. Il coordinamento degli studenti ha organizzato per stamattina uno sciopero in tutte le scuole in appoggio alla manifestazione.

Grave lutto del compagno Ugo Paolotti

Un grave lutto ha colpito il compagno Ugo Paolotti, che da anni lavora nel nostro stabilimento: è morto il padre. In questo momento di grande dolore giungano al caro compagno Ugo le condoglianze più sentite della redazione e della Gae.

il partito

SEZIONE SANITA': alle 9 in federazione riunione amministratori USL sui bilanci USL (G. Rodero). SEZIONE AGRARIA: alle 9 in federazione attivo coop agricole (Vivaldi). ASSEMBLEA: NUOVA COSTA alle 17.30 (Morgani); MONTEROTONDO SCALO alle 18.30 (Fungli); CORVIALE alle 18.30 (De Negri); MARIO ALICATA alle 17.30 (Grano); IRNAVETTA alle 17 (Bertrami); PONSANO PORTA (Boschetti); MONTEPORZIO (Piccoli); COLONNA (Agostinelli); PAVONA DI ALBANO (Roli); TORRITA TIBERINA (Fiorillo); SANTA MARINELLA (Marrucci); BAGNO alle 15 (Schi); VERMICINO (Borini); PALMAROLA alle 17 (Fiasco); COCCIANO (Magni); CASALI DI MENTANA (Bacchi); CIAMPINO GRAMSCI (Mona-chi). Continuano i congressi di: SAN GIOVANNI con la compagna Franca Prisco della CCC; PORTO FLUVALE (Borgna); MONTEVERDE NUOVO (Franchi); MONTEFOTONE CENTRO (Mancini); MARINO (Ostia); NOMETANO (Falconi); CERVERTI CENTRO (Muccini); SAN PAOLO (V. Veltroni); OSTIA ANTICA (Arata); DECIMA (Meroni); AURILIA (G. Mancini); CEUO (Mammucari); RIPA GRANDE (Cipriani); NUOVA GORDIANI (Sera); CRISTIANO MANCINI (G. Berti); TESTACCIO (Serrini). SEGREterie: V. Longo per il compagno Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale e membro del CC; FATME con il compagno Umberto Carroni del CC; TUSCOLANO con la compagna Anna Pasquale del CC; GENZA; CAVE (Marroni); NEMI (D'Alessio); NETTUNO CENTRO (Bagnato); ROVIANO (Colombini); ITALCABLE alle 10.30 (Crescenzi); LAURO (Mancini); VILLAGGIO BRIDA alle 16 (Sironi); CORCOLLE (Natalini); GENZANO LONGO (Cesaroni); ANZIO CENTRO (Mistri); SANT'ANGELO ROMANO alle 17 (Cubio); MONTELANICO alle 17 (Abbamonte); VICOVARO (Sera); MARANO EQUO alle 18.30 (Riotti); SAN PAOLO DEI CAVALIERI alle 18.30 (Carraro); PALOMBARA (Fabbri); MAGLIANO ROMANO (Fornari); POMEZIA (Piccarretti); SANBUCI alle 17.30 (Riotti); SAN SABA (Cianci); CIVITAVECCHIA PORTO (Biancamano); LABICO alle 17 (Borini); MARCELLINA alle 19.30 (Sabbatini); POLI alle 19.30 (Boudier); MONTEARATE (Borghesi); CANALE MONTERANO (Piro); ROCCA CAPIRELLA (Mancini); PORTO CERRETO alle 17.30 costruzione collina lazzero Pastore. CONFERENZA DI ZONA: PRATI alle 16 a Trionfale (Proietti). CONGRESSI: FROSINONE: S. DONATO alle 19 (Sironi); PUGLIE alle 17 (Carraro); FROSINONE (Toscani) alle 18 (Mancini); CECCANO (No Chi Mbi) alle 19 (Marzocchi); VEROLI alle 19 (Lamberti); PALLANO alle 15.30 (Cobianchi); CECCANO (Rizzi) alle 18 (Mancini); CASTEL LUPATTO alle 18 (Mancini); SGURGO alle 17 (Borini); TECCENA alle 16 (Bagnato); ROCCA CASECCA alle 17 (Bagnato); SUPANO alle 18 (Mancini); TORRESE alle 20.30 (Carraro); PORTO CERRETO alle 16.30 (Pizzini); ADUANO alle 19 (L. Bianchi); S. ANIBROIO alle 19 (L. Bianchi).